

ABBONAMENTI

Esse tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio a nel Regno:
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre L. 14
Trimestre L. 7
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 2.

IL TRIULI

GIORNAL DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Rinunciamenti L. 25
per linea.
In quarta pagina: L. 10
Per più inserzioni, prezzi da convenirsi.

L'aristocrazia dell'avvenire

Ne ho toccato di sfuggita altre volte:
in altro mio articolo ho posto chiara-
mente la questione della necessaria co-
stituzione aristocratica della società,
secondo le vedute di una critica sociale
positiva: in questo mi proverò di svol-
gerla sommarariamente e alla testa, com'è
possibile in un articolo di giornale.

Dico adunque che la funzione sociale
di una aristocrazia è prefissa dall'istinto
e dalla necessità.

L'uomo è stato chiamato da Aristotele
un animale essenzialmente politico;
dallo Schopenhauer essenzialmente me-
talfisico; potrebbe definirsi altresì, senza
errore, un animale essenzialmente aris-
tocratico.

La tendenza a superare gli altri, a
primeggiare, a prevalere è nell'istinto
umano: la lotta per la disuguaglianza
(che già risonò combattendone le
esagerazioni grottesche) è parte inte-
grante della lotta per la vita; e com'è
pericolosa, se abbandonata all'egoismo
senza freno, così, frenata, dai principi
altruisti di società, è non solo utile
all'individuo, ma all'intero corpo so-
ciale, cui mantiene in istato continuo
di energia morale e meccanica, e a cui
procaccia il vantaggio indiretto ma ef-
fettivo delle egualizzazioni individuali.

Il sentimento di egualianza assoluta,
in tutti, nessuno eccettuato, non è che
una lusinga: esso non può veramente
sorridere che a chi sta di sotto, senza
speranza ossia senza forza di montare
in su.

Il principio aristocratico, ossia la su-
prezia dei più forti e dei più atti,
è il solo egualizzatore, costitutivo
nella storia, anche nelle costituzioni più
democratiche, come quelle di Atene e
di Roma.

La necessità stessa della vita sociale
— coltivare la terra e combattere con-
tinuamente contro i nemici — combi-
nandosi con l'istinto individuale, ha de-
terminato, fin dalle società primitive,
le forme di aristocrazia mili-
tare. Senonché l'egoismo esclusivo e
prepotente dei guerrieri, apprensivo
con la forza, parvertendo con ogni altro
mezzo l'egoismo dei lavoratori, e im-
possessandosi delle ricchezze, le tra-
sformò ben presto in caste privilegiate
esortanti per tirannia ereditaria le
più alte e lucrose funzioni sociali.

A queste aristocrazie primitive, orien-
tali, susseguirono i patriziati del mondo
greco e romano, e all'loro dissolversi
le aristocrazie feudali, sia autonome, sia
dipendenti e bovinanti con la somma
autorità regia o imperiale; sempre e-
reditarie e privilegiate: sempre ademp-
ienti, benché con prepotenze e vio-

lenza d'ogni sorta, una funzione econo-
mica e politica in gran parte neces-
saria ma corrotta, e fatta nociva dagli
eccessi dell'egoismo.

Di mano in mano che il principato,
l'autorità regia o imperiale si formano,
si rassodano e prevalgono, le aristocrazie
decadono d'importanza effettiva e di
nobiltà di origine: divengono di pura
emanazione e beneplacito regio: vacua
e senza valore fra tutte l'aristocrazia
papale e cardinalizia. Fanno eccezione,
fra noi, le poche città che si conser-
vano libere, come Venezia, o che con-
servano una larva di libertà come Bo-
logna.

Da quell'epoca, scadendo e degen-
rando sempre più il principio aris-
tocratico a funzione decorativa e preser-
vativa delle monarchie assolute, sorgono
quasi ovunque le ignobili aristocrazie
a sola base di censo o di servilità al
monarca: la loro utilità sociale si fa
prezzo che nulla; la loro azione nella
economia non è più che deleteria. Si
hanno i secoli più steganti di vita po-
litica e civile.

Lo spirito critico del secolo scorso e
la rivoluzione francese fecero per
abbattere del tutto nel mondo latino il
privilegio e la funzione politica dell'ar-
istocrazia ereditaria. Sorge contro di
essa il principio democratico che, per
reazione, apre la via del potere, agli
elementi più bassi della società. Nel
mondo anglo-sassone, nel germanico e
nello slavo, per indole e per condizioni
speciali, la parabola non è ancora com-
piuta, ma si compirà.

Ora, nei nostri stati costituzionali, esi-
ste ancora un'aristocrazia titolare, ve-
rificata e vidimata magari da qualche
consulenza araldica; ma dietro il titolo
non c'è più nulla. E i titoli se ne con-
cedono ancora, dall'autorità regia; ma
anche questi aiuti non vanno più che
a decorare delle ricchezze più o meno
beno accumulate, da affaristi, da ban-
chieri e magari da usurai, come corri-
spettivo di qualche meschina elargizione
di beneficenza; mai, o quasi mai, si con-
cedono come premio all'ingegno, al va-
lore, alla virtù civile.

Ciò non è fatto per apprezzar pregio
alla nobiltà moderna. Se la vecchia no-
biltà storica, illustra per nomi e tradi-
zioni di famiglia, per gentilezza di san-
gue e di costumi, può ancora rappre-
sentare una giusta compiacenza per chi
la possiede e meritare dagli altri qualche
simpatia, la nuova aristocrazia che voi
titolandosi e biasimando i milioni male am-
massati, non è che ignobile e ridicola.
Del resto, vecchia o nuova, l'aristo-
crazia ereditaria di classe ha finito la
propria missione sociale e quindi neces-

sariamente la propria ragione di esi-
stenza.

Rinapetto ad essa è germogliata in-
fatti, dalla democrazia politica, una nuova
aristocrazia effettiva e potente, giungo
o non giunga a pararsi di titoli, l'aristo-
crazia del denaro. Questa, con la sua
elliptica, riassume oggi nelle proprie
mani la supremazia sociale e il dominio
politico, il monopolio della ricchezza e
della cosa pubblica. Perciò l'aspirazione
di tutti è oggi verso il possesso del de-
naro, poiché in esso è la sorgente e la
ragione d'ogni potere.

Ma questa pure ha ormai compiuto,
nel breve giro di un secolo, il suo ciclo
storico, e per esorbitanza di ogni fatto
si è resa parassitaria e mortifera alla
società. Una nuova trasformazione è
urgente, per l'avvenire.

Ora, la evoluzione morale ed econo-
mica tende a detronizzare il denaro e
la triviale aristocrazia, che ne consegue,
risvegliando ed opponendole l'egoismo
dei lavoratori. Le coscienze oneste e il-
luminare favoriscono e propagano sif-
fatta evoluzione. Si va verso un nuovo
assetto sociale che abbia per base la
libera associazione del lavoro: e la mas-
sima partecipazione di esso al prodotto;
la ricchezza sarà largamente distribuita,
la economia sociale quindi essenzialmente
democratica.

Ma ciò non può distruggere né l'ist-
ituto aristocratico individuale, né la
necessità della funzione aristocratica di
direttiva nella società. Soltanto la evolu-
zione, coi suoi nuovi atteggiamenti, esprà
frenarla e regolarla, vietandole ogni altra
usurpazione e perennità di privilegi.

Le ragioni positive che ad ogni modo
l'impongono e l'assicurano sono la fat-
talità biologica della selezione dei più
forti, la fatalità psicologica dell'istinto,
la necessità sociologica della divisione e
adattamento del lavoro sociale, che richiede
per la direzione le attitudini precipe del
carattere e dell'ingegno, corroborate
dalla cultura e dal sapere. Fare lo scien-
ziato e il contadino, il legislatore, l'am-
ministratore della cosa pubblica e il cal-
colatore nel tempo stesso, non è che bur-
letta di ciurmero o sogno di menti in-
ferme. A ciascuno il suo, anche in que-
sto, ossia la parte che natura gli assegna.

Così dunque le leggi di natura e quelle
della attività e della evoluzione civile col-
limano in ciò e ci avviano ad una co-
stituzione sociale, che fondandosi sopra
una larga e giusta e democratica base
economica, s'innalza al vertice intellet-
tuale di un'aristocrazia dirigente.

Venuta meno la ragion d'essere del-
l'aristocrazia di casta, demolita l'aristo-
crazia del denaro, la nuova aristo-
crazia, che va necessariamente ad affer-
marsi, non potrà più essere che quella
della idoneità, vale a dire dell'ingegno,
della virtù, della scienza. Essa perderà

naturalmente i caratteri di classe ere-
ditaria; per non ritenere che quelli di
categoria personale; ma non sarà per-
quanto una ideale entità platonica, una
etera supremazia morale: sarà certo
costituita anch'essa giuridicamente in
qualche modo, riconosciuta e sanzionata
dal diritto pubblico interno, tanto da
rappresentare un elemento politico reale
e concreto. Ciò perché l'imbecillità, l'igno-
ranza, l'insipientia, l'affarismo, l'im-
broglione, la ciarlataneria, la malvagità, per
quanto è umanamente possibile, ne resti-
no esclusi; perché il capriccio, e le
passioni e le aberrazioni della follia non
possano prevalere.

In qual modo pratico arriverà a co-
stituirsi la nuova aristocrazia sociale?
Difficile determinarlo fin d'ora.

Forse potranno stabilirsi per legge
diverse categorie di capacità politica
(sempre risultante, con criterio rigoroso,
da elementi morali e intellettuali) della
semplice capacità di elettore a quella
di eleggibile, accertate per mezzo di es-
sami o di titoli inalienabili: forse la
eleggibilità stessa potrà essere distinta
in diversi gradi di capacità, cioè con
diverse designazioni di idoneità alle
funzioni sociali più o meno elevate. La
capacità alle funzioni più alte di legi-
slazione e direzione sociale suprema
costituirebbero allora la suprema aris-
tocrazia a vita, con decadenza od e-
sclosure per indegnità.

Proprio come si usava già in Bolo-
gna (meno gli esami e quasi col solo
criterio del censo) per l'iscrizione al-
l'ordine nobile e per la capacità di ma-
giestrati.

E tutta questa opera giudicatrice po-
trebbe compiersi da consulte autorevoli
e severe, che sostituirebbero le presenti
consulte araldiche, in una araldica di
ben altro valore.

«Oltre a ciò, oltre cioè ai criteri re-
strittivi nella duplice capacità elettorale,
potrebbe attuarsi sistema di elezioni a
più gradi per un dato, o di divisione
del numero dei rappresentanti per l'altro,
come consiglia il Sighele, per ga-
rantire sempre, meglio la scelta, per sot-
trarre sempre più la cosa pubblica al
predominio dei volgi. A questi potrà
forse rimanere, in qualche caso, ecce-
zionale, il diritto del referendum, pa-
stata dell'ultima sanzione, per quell'istinto
del supremo interesse comune, per quel-
l'istinto del bene, che in essi qualche
volta non si può negare.

Ma tutto ciò non è che ipotesi, in-
dizione remota.

Certo solo è questo, che in un modo
o nell'altro il principio si manifesterà
nella sua nuova trasformazione e l'aristo-
crazia dell'avvenire riuscirà ad affer-
marsi e a dominare. Più l'indice della
civiltà ascende, e più ascende con esso
il diritto della idoneità. La futura aris-
tocrazia sociale sarà per merito, e la

costituzione politica sarà con essa aris-
tocratica; finché almeno non si avveri
il sogno dell'individualismo: nessuna
costituzione, nessuna direzione, l'indivi-
duo non possiede e ne di sé stesso.
Ma deve passar prima un po' d'acqua
sotto i ponti.

I clericali non dormono

Dai giornali clericali di Roma rile-
viamo le seguenti notizie statistiche sui
progressi fatti dalla scuola cattolica in
Roma.

Le scuole cattoliche in Roma pro-
sperano ogni dì più, e tanto le popo-
lari ed elementari dipendenti dalla Pri-
maria Società Romana, degli Interessi
Cattolici, quanto le altre superiori sot-
tostate a comitati di vigilanza di pa-
troni e direttori ecclesiastici. Tutti,
esse fanno capo direttamente alla su-
prema direzione del Vescovo, e del
Consiglio direttivo scolastico. Tutto pro-
cede ordinato e con generale armonia
d'intenti. Le scuole elementari sono 256
con 23,000 alunni; i cui maestri vengono
preparati in appositi corsi normali. I
programmi ed i libri concordano con i
governativi ma rispondono in pari tempo
alla istruzione ed educazione religiosa.

Le scuole superiori sono 18, con ap-
positi direttori ecclesiastici, fanno adempire
agli alunni i doveri religiosi.

Vi sono poi 20 convitti, oltre i Sa-
maritani, le cui rette vanno da 30 a 80
lire mensili, e sono frequentati da 15000
alunni, di ambo i sessi.

V'ha inoltre l'Accademia di giuri-
sprudenza storica, la scuola superiore
di letteratura, e due pensionati per gli
studenti di provincia.

Gli asili d'infanzia aggiunti alle
scuole cattoliche sono 40; ed otto ce-
spiti per orfani, non scuole di arte e
mestieri, professionali di catechismo e
numerose scuole domenicane e serali, tra
cui primeggiano quelle della Associa-
zione Artusco-Operaia a Teata Spaca-
cata e le scuole notturne.

CALEIDOSCOPIO

Cronaca e Critica.
Marzo (1895). Si fanno in Udine, come, pe-
darsi ed acquari.

Un pensiero al giorno.
Quando da molto tempo si è fuori di gioia,
non la si cerca più, e alorché per sua
spontanea comparsa alla nostra porta, vediamo
ad aprir, credendo, sia il dolore tragico.

Cognizioni utili.
Recentemente il francese Gréhat studiò quale
azione eserciti il gas fosforoso sulle case
umane. Egli raccolse in un recipiente di
130 litri di capacità, i prodotti della combustione
dell'fosforo gas illuminante bruciato tanto coi
bocchi usuali quanto col baccinello Alar.
L'analisi diede nel primo caso tracce minime

APPENDICE DEL TRIULI (87)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

Quando furono a tavola, Sara si av-
venturò a muovere intorno gli sguardi.
Era dessa seduta a destra del governa-
tore, il quale aveva a manca la moglie
del comandante militare dell'isola; rim-
petto a lei stava lo stesso comandante,
pesto anch'egli fra due signore delle
più ragguardevoli famiglie della colonia;
a destra poi ed a manca di quelle due
dame erano i signori Malmédie padre
e figlio.

Sara respirò; sapeva che il pregiu-
dizio che tanto pesava su Giorgio, non
aveva alcuna influenza sull'animo degli
stranieri, e bigogava che un abitante
della metropoli viaggiasse ben da molto
tempo nella colonia, per giungere ad
impeverarsene e parteciparlo, laonde ella
vide Giorgio adempire nel modo più
grazioso e disinvolto la propria parte
di galante convitato, fra i reciproci
scritti della due compagne, di Lord
Murray; assai lieta d'aver trovato nel
loro amabile vicino un uomo che ne

parlava l'idioma, quasi fosse nato anche
egli in Inghilterra.

Ricoducendo gli sguardi al centro
della tavola, s'avvide Sara che Enrico
tenevale fissi gli occhi addosso. Ella
comprese tosto prontamente quanto suc-
cedeva nell'animo del fidanzato, e per
un moto indipendente dalla propria vo-
lontà, la fanciulla chinò i suoi, ed una
vampa di rossore le imporporò le guan-
cie.

Lord Murray era gran signore per
quanto dire si poteva, e sapeva rappre-
sentare a meraviglia le parti di padrone
di casa, si difficile ad apprendersi quando
non venga adempiuta per istinto, e quasi
dirammo, per nascita; per il che, quando
la ritenutezza e l'imbarazzo, che se-
guono d'ordinario al primo servizio d'un
pranzo, furono scomparsi, egli cominciò
a pigliare il discorso agli invitati, favel-
lando con ognuno della specialità che
potesse somministrargli le più facili ri-
sposte, rammentando ai britannici ufficiali
qualche bella battaglia, ai negozianti qual-
che grossa e lucrosa speculazione; po-
scia fra mezzo a tutto ciò gestava di
quando in quando a Giorgio una parola
comprende come con esso parlar po-
tesse di ogni cosa, e come fosse ad una
generalità intellettuale, e non già ad
una specialità commerciale o guerriera,
città gli si dirigeva.

Di tal guisa trascorse il pranzo. Ben-
ché di rara modestia, Giorgio colta sua
rapida intelligenza, aveva risposto ad
ogni parola, ad ogni domanda del go-
vernatore, in modo da provare agli of-
ficiali di aver fatto al par di loro la
guerra, ed ai trafficanti di non essere

rimasto estraneo ai grandi interessi com-
merciali che dell'intero mondo formano
una sola famiglia, unita col nodo degli
interessi; quindi in mezzo alla conver-
sazione interrotta e proseguita a balzi,
avevano echeggiato i nomi degli individui
che, in Francia, in Inghilterra ed in I-
spagna, occupavano un grado cospicuo
nella politica, nell'aristocrazia o nelle
arti, accompagnati ognuno da qualche
osservazione, di quelle che a prima vista
dimostrano in chi parla una compiuta
conoscenza del carattere, del genio, o
della qualità degli uomini che ha nomi-
nati.

Sebbene quei brani di conversazione
fossero, se potessimo così esprimerci,
passati sul capo della generalità dei con-
vitati, eravi fra loro persone abbastan-
za illuminate per comprendere la superio-
rità con cui Giorgio aveva parlato d'ogni
cosa; e benché il sentimento di ripu-
gnanza manifestatosi pel piatto fosse
rimasto quasi lo stesso, lo stupore erasi
accresciuto, e con esso l'invidia aveva
preso radice nel cuore di alcuni.

Enrico, sopra ogni altro, preoccupato
dal pensiero che Sara avesse osservato
Giorgio più che la sua qualità di pro-
messa sposa, e la dignità di donna
bianca, le avrebbe concesso di fare, En-
rico sentiva nascere in fondo al cuore
un senso d'amarezza che non sapeva
reprimere; al nome di Manier le sue
giovani reminiscenze eransi ridestate;
gli corse il pensiero il giorno in cui,
volendo strappare il vessillo dalle mani
di Giorgio, il fratello di questi, Giacomo,
avavagli menato un violentissimo pugno
nel viso. Quei ricordi gli rampeggiavano

sordamente in petto, e l'idea che Sara
andava debitrice della vita a quello stesso
uomo, invece di menomare il mormoreo
accusatore del passato, accarezzava in-
vece a più doppi l'odio suo per colui.

Malmédie padre istante era rimasto,
durante tutto il pranzo, inteso, col
vicino in profonda disattenzione su di
un nuovo metodo di raffinare lo zuc-
chero che doveva, aumentare d'un terzo
il valore del prodotto delle sue terre.
Ne risultò che, delegata la primiera me-
raviglia di trovare in Giorgio il salva-
tore di sua cipote, e di scontrarsi con
lui in casa di lord Murray, non avva-
gli poscia più badato.

Ma, come si disse, così non avvenne
d'Enrico: egli non aveva perduto sil-
faba delle inchieste di lord Murray, e
delle risposte di Giorgio. In ognuna di
quelle risposte fu costretto riconoscere
un senso retto ed un pensiero superiore;
si mise a studiare lo sguardo fermo, in-
terprete del volere assoluto di Giorgio,
e riconobbe come questi non fosse, quale
all'epoca della sua partenza, un fanciullo
debole ed oppresso, ma un avversario
potente venuto a sfidare i suoi cojpi.

Se il giovane, di ritorno all'isola di
Francia, rientrato fosse nell'impeto della
condizione che, secondo le viste dei bian-
chi, la natura avavagli preffisa, confon-
dendosi nell'oscurità della sua nascita, En-
rico non lo avrebbe osservato, oppure,
città succedendo, non avrebbe rinfrescata
la memoria degli avvenimenti di quat-
tordici anni addietro.

Ma così non era accaduto; l'altiero
giovane aveva operato il suo rullaggio
di pieno giorno; erasi frammisto, pra-

stando una grande serviziale, alla vita della
sua famiglia; veniva, eguale di grado
e superiore d'intelletto, a grand'op-
posto alla stessa meusa; ciò era più, di
quel che Enrico potesse sopportare, ed
avevagli perciò interiormente dichiarato
la guerra.

In tale stato d'animo, Enrico, quando
i convitati si furono tolti da tavola, per
recarsi in giardino, Enrico diciamo, si
accostò a Sara; in quelle vesti, seduta
in compagnia di varie altre signore,
sotto una pergola parallela a quella ove
gli uomini sorbivano il caffè.

La fanciulla si appose, prevedendo che
in quanto il cugino sarebbe per dirle,
andrebbe immischiato indubbiamente il
nome di Giorgio.

«Ebbene, mia vezzosa cugina», disse
il giovane appoggiandosi alla spalliera
della seggiola di bambù su cui sedeva
la giovinetta, come avete trovato il
pranzo?

«Non sarà certo, vorrei supporto,
sotto il rapporto materiale che mi fate
tale inchiesta, nè vero? Ripose Sara
sorridente.

«No, cara cugina, benché, forse,
per taluno dei nostri convitati, che non
vivono al par di voi di giugada, d'aria
e di otezzanti effluvi, questa non sa-
rebbe una domanda fuori di proposito.
No, vo lo chiedo sotto il rapporto so-
ciale, se così potessi esprimermi.

«Or bene! era pieno di buon gu-
sto, a quanto parmi. Lord Murray credo
abbia fatto mirabilmente bene gli o-
cari della meusa, e mi sembrò ama-
bile con tutti, e sulla più.

(Continua)

di ossido di carbonio, nel secondo invece il gas ossido di carbonio si trovò in quantità considerevole, cioè nelle proporzioni di 1.4500 con una quantità quasi uguale di idrogeno protocarbonato.

La spinga Sezarada. Proposizioni: ed il totale, che viene dal secondo, è un brutto maio che, senza il pronto soccorso del dottore, Spodisce l'ammalato in poche ore.

Il Pittecor è la gioia dei nostri bimbi.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Rettifiche ad alcune notizie sull'affare Fadelli.

Sanvito al Tagliamento, 2 marzo. Il vostro solito corrispondente ha tenuto finora acqua in bocca sul disastroso affare. Ma poiché vede che se ne dicono di cotte e di crude, di vere e di false, si sente in obbligo di mettere a posto le cose.

Non è vero che sieno state sequestrate derrate, stramaglie e gallette, che si trovavano presso i fratelli del defunto, Nicolò e Giovanni. Una partita di gallette soltanto fu sequestrata, e questa era detenuta dal Giovanni Fadelli. Tutto il paese è a perfetta conoscenza però che l'ammasso delle gallette si faceva dal fratello Giovanni; che nessuna ingeneranza nello stesso avevano l'Erminio ed il Nicolò. Il Giovanni si teneva in pieno diritto di disporre di quelle gallette consegnandole alla persona la quale aveva operato l'ammasso. Ma il procuratore del Re, appena ne ebbe sentore, ordinò il sequestro. Ecco la verità vera.

Non è vero che siano stati trovati degli obblighi autentici, cambiali ed altro, per un importo di oltre 100.000 lire. Nessuno ancora ha rivistato, nessuno ha fatto un inventario delle carte del defunto, e sono pure esagerazioni gli asseriti d'una cifra di rilevante di carte di credito.

Non ha fondamento l'affermazione che forti somme procuratesi dall'Erminio Fadelli debbano esistere in qualche luogo. Si vuole forse con ciò spargere il sospetto che i fratelli possano essersi appropriati e tengano nascoste quelle grosse somme? E' cosa ingiuriosa e costata; imperocchè sulla onestà dei fratelli Nicolò e Giovanni Fadelli, a nessuno è lecito insinuare il dubbio. D'altronde l'Erminio Fadelli aveva troppi vuoti da colmare, troppe urgenze da ripartire, per non ritenere che in questo siano andate impiegate le grosse somme da esso ultimamente incassate.

E' giusto quindi che sia rettificato quanto di non vero avete accolto — standovi di un corrispondente straordinario — nel numero di ieri del vostro giornale. Se verrà a galla alcun che di saliente in questo pur troppo losco affare, state pur certi che ne sarete e colla scorta della verità da me informati.

Ci scrivono da Pordenone: « In riguardo ai particolari pubblicati sul vostro giornale in merito al fallimento Fadelli, vi pregherei a voler rettificare il fatto riguardante la vendita fatta dal dott. Arturo Ellero all'Erminio Fadelli, della pariglia e landau, dichiarando che la prima fu venduta al dott. Antonio Querini, ed il secondo è tuttora di proprietà del detto dott. Arturo. Aggiungasi che il dott. Arturo Ellero non ebbe mai in sua specialità affari col Fadelli; come non vera è la storia della circolare mandata ai clienti del Banco, e non esatta la cifra esposta riguardante il Zanussi ».

Scrivono da Padova alla Gazzetta di Venezia: « A proposito del crack avvenuto nell'azienda commerciale del fu Erminio Fadelli di Udine, si afferma che fra i daneggiati figurano tre ditte della città e provincia nostra, per un importo di lire cinquemila circa. »

Il signor cav. Nicolò Fadelli, sindaco di Sanvito al Tagliamento, ci fa intimare col mezzo d'uscieri la seguente rettifica.

Il signor Fadelli è stato questa mattina al nostro Ufficio, a laguardar per la corrispondenza da Sanvito comparsa nel numero di ieri, e noi gli abbiamo detto che avevamo ricercato appunto questa mattina una lettera che avevamo pubblicata oggi (vedi sopra) nella quale erano esposti e nel modo più onorevole per esso signor Fadelli rettificata la notizia contenuta nella corrispondenza pubblicata ieri circa il disgraziato affare di suo fratello. Gli abbiamo detto di più, spontaneamente, che alla corrispondenza odierna di rettifica, avremmo aggiunto alcune righe nostre, per deplorare di essere stati tratti in errore.

Se ciò al signor cav. Fadelli non bastava, e ci aveva espresso il desiderio di pubblicare e firmare esso una rettifica, avremmo di buon grado aderito.

Il signor cavaliere ha preferito invece di valersi del ministero dell'uscieri e spendere quattrini in carta bollata: è un affare che non ci riguarda; ma dovevamo dire al pubblico che il signor cavaliere ha creduto di valersi di quel mezzo, senza avere ricevuto un rifiuto da parte nostra, ed anzi essendo stato da noi accolto ed ascoltato con ogni cortesia.

Ecco ora la rettifica:

Direzione del « Friuli » — Udine

In una corrispondenza da San Vito pubblicata nel n. odierno del vostro giornale, si dice che in seguito al disastro finanziario di mio fratello Erminio Fadelli e per ordine dell'autorità giudiziaria furono sequestrate tutte le derrate, stramaglie e gallette, che si trovavano presso di me.

Ciò è assolutamente falso. Quanto trovai in mia casa e dipendenza, tanto a San Vito che altrove, appartiene a me solo essendomi sicut dall'anno 1859 separato di interessi dai miei fratelli; e dall'anno 1867 anche dalla coabitazione e convivio.

Ciò è risaputo da chi mi conosce, e non credeva essere costretto nel mio attuale dolore ad interloquire per rettificare una notizia che partendo da Sanvito ha tutto il carattere di una artificiosa calunnia della quale farò giustizia a suo tempo il Tribunale.

San Vito al Tagliamento, 1 marzo 1895.

Nicolò Fadelli fu Matteo.

Ancora l'affare Zanussi

Pordenone, 1 marzo.

(a. guizzi). Dei dolorosi avvenimenti che contristarono il nostro Circondario, trattò una corrispondenza straordinaria. Intorno ai tristi argomenti, molte sono le voci che corrono, e come avviene in simili casi, sono contraddittorie.

Alcuni particolari sul fatto Zanussi, sono davvero penosi.

Egli diede annunzio della sua rovina alla famiglia, dirigendo alla sorella, e impostando ad Aviano prima di partire, una lettera presso a poco concisa in questi termini: « Sono perduto: non mi resta che il suicidio o la galera, preferisco questa a quello. Vi raccomando la moglie e i figli ».

Figurarsi lo strazio di quelle povere anime!

Quando il Procuratore del Re ebbe l'auto-denuncia che dal carcere gli mandava il Zanussi, egli trovavasi in udienza. Lasciò il suo posto al Sostituto, corse alle prigioni, coniato trattarsi di un accesso di pazzia, tanto era lontana da tutti l'idea che il Zanussi potesse commettere, nonchè un delitto, una manomera.

Fatto, purtroppo, coninto della realtà, confermò l'arresto e procedette a una perquisizione nello studio dell'avvocato, ove si rinvennero delle lastre di vetro che servivano per i calchi delle firme false. In quanto all'entità della truffa sulla Arvi di positivo. Alcuni l'avvicinano alle 80.000 lire, altri la riducono alle 16.000.

Ieri fu in Aviano il giudice istruttore. Oggi molti di quelli che figurano firmatari delle cambiali falsificate, furono a Pordenone chiamati dalle banche interessate.

In quanto all'affare Fadelli, la faccenda è abbastanza seria, per quanto si dica che tutto non è perduto, avendo il defunto lasciato una certa sostanza. Venne nominato curatore del fallimento il cav. Malossi, il quale si recò oggi stesso a S. Vito per le prime operazioni.

Raccogli, con le debite riserve, la voce che corre insistente in paese, a che desidero venga smentita, secondo la quale, altri due professionisti del Circondario sarebbero addebitati di gravi mancanze. Se ciò fosse, sarebbe proprio il caso di esclamare: O tempora! o mores!

Irregolarità in un Ufficio

Postale. Ci scrivono da Canova di Sacile: « Da qualche tempo si va parlando in paese di certe irregolarità che sa-

rebbero avvenute nell'ufficio postale, tanto da sollevare dei lagni da parte del pubblico.

Siccome se la notizia non è vera non doversi lasciarla propagare, e se d'altro canto vi esistono delle irregolarità, queste devono esser tolte, così noi rendiamo pubblico il fatto perchè l'autorità a cui spetta provveda o per l'una o per l'altra cosa nell'interesse di tutti. »

Un barbiere suicida

Latisana, 1 marzo.

Quest'oggi verso il mezzogiorno suicidavasi impiccandosi in una stanza della propria abitazione, Antonio Tagliaglogno, detto Bertò, che ha bottega di barbiere in via Sottopovo.

Varie sono le ipotesi sulle cause che possono aver spinto il disgraziato a così triste fine; ma la più probabile è che si tratti di disastri finanziari. Il Tagliaglogno — ch'era un uomo sulla cinquantina — lascia nella moglie la moglie e sette figli. È doloroso!

Dicesi che questa mattina, prima di ritirarsi nella stanza ove poneva fine ai suoi giorni, abbia girato varie osterie, e che sia stato visto un po' alticcio. Vampa.

MORTO DI FREDDO

S. Daniele, 1 marzo.

Certo Sopracolle Remigio, preso dal vino, in seguito a qualche capibombolo s'addormentò in aperta campagna sulla strada che da San Daniele conduce a Rodeano.

Stamane lo rinvennero assiderato, e lo trasportarono in una stalla vicina. Circa le 8 spirò. Aveva 78 anni.

Gemona, 28 febbraio.

Per la nomina di un Segretario comunale.

Con sincero compiacimento qui dai tanti amici si apprese la nomina a Segretario del Comune di Pozzuolo del nostro concittadino signor Calzatti Pietro, giovauz istruito e colto, valido aiuto presso il nostro Municipio da oltre due anni.

Sul Giornale di Udine di ieri lessi un accenno di un ricorso chiedente l'annullamento della nomina a causa di alcune « irregolarità di forma » verificatesi nella adottata deliberazione.

A Gemona nulla si sapeva: né quali sieno queste irregolarità, e se condurranno all'annullamento della deliberazione; egli è però certo, e non possiamo altrimenti ritenere, che se anche il Consiglio comunale di Pozzuolo dovesse essere nuovamente chiamato a procedere alla nomina del suo Segretario, sanando la irregolarità di forma, confermerà nel merito la deliberazione già presa. E. D.

TENTATO SUICIDIO

S. Daniele, 1 marzo.

Macerata Emidio, trentenne, commerciante in vini qui residente da circa tre anni, colpito da mania suicida gettandosi da una finestra del secondo piano sfuggendo alla sorveglianza dei parenti che invano cercavano trattenerlo. Raccolto e trasportato in stanza, si spera l'abbia scappata per questa volta, salvo possibili complicazioni.

Incendio. In causa di giochi infantili ieri si sviluppò un incendio nella casa di certo Ciro D'agosto sita in Farla frazione di Maiano.

Grazia al concorso dei frazionisti di Farla o di buona parte degli abitanti di Maiano, l'incendio si limitò alla stalla, al fienile ed aia, con relative provviste ed attrezzi. Il danno si calcola in circa L. 3000.

Dichiarazione.

La sottoscritta dichiara che il signor G. C. Bertoldi di Udine, con sua lettera del 23 febbraio p. p. a me diretta, rinunciava agli effetti della procura da essa rilasciatagli in data 28 dicembre 1894 in atti del notaio Nussi dottor Francesco di qui.

Cividale, 1 marzo 1895. Angelica Beltramelli ved. Benilacqua.

PICO & ZAVAGNA UDINE

Viale della Stazione — (Telefono N. 10)

Spedizioni — Commissioni Operazioni di Dogana

Carbone dolce — Carbone fossile — Coke — Antracite — Legna da ardere. Ufficio revisione tasse di trasporto raccomandato dalla Camera di Commercio di Udine.

Agenzia della Tramvia a vapore Udine-San Daniele. Rappresentanza e deposito dell'Acqua di Gleichenberg e Johannisbrunnen.

UDINE (La Città e il Comune)

Comm. GIOVANNI BATTISTA GAMBA

Il R. Prefetto della nostra Provincia, comm. Giov. Batt. Gamba, cessava di vivere all'una di questa notte in seguito a paralisi cardiaca, di cui ebbe i primi sintomi ieri mentre lavorava nell'ufficio nelle prime ore del mattino. La notizia inattesa riempì di dolore i molti amici a tutta la città, che lo circondavano di molta stima ed affetto.

Il comm. Gamba nacque in Thiene nel luglio 1834, e ebbe laurea in legge. Esordì nella carriera giudiziaria, ma poscia si diede all'amministrativa, passando i primi due anni presso il Commissariato di Tolmezzo nel 1860 e vi rimase sino al 1865, in cui rinunciò — non sapendosi adattare a servire un Governo oppressore della Patria — per assumere il posto di segretario comunale di Rovigo. Si meritò ivi la stima di tutti e pel robusto ingegno e per la grande opposità.

Liberto il Veneto, il R. Commissario Mordini lo richiamò presso di sé alla Prefettura di Vicenza, nominandolo segretario di I. classe. Nel 1870 fu promosso a sottoprefetto di Caltagirone, d'onde due anni dopo, colmo di lodi e cittadino d'onore, partì per l'egual posto di Casoria, chiamato dal Mordini prefetto a Napoli, che lo tenne sempre nel massimo conto. Nel 1878 passò con promozione di grado alla Prefettura di Milano, ove rimase sino al 1880, in cui fu chiamato al posto di Segretario di Gabinetto sotto il Segretario Generale Lovito.

ebbe missioni parecchie ed altamente onorifiche ed ardue, fra le quali quella di provvedere contro la propagazione del colera nelle provincie meridionali.

Nel 1885 venne consigliere delegato ad Udine e vi rimase fino al 1890, in cui fu nominato Prefetto di Belluno, d'onde passò a Udine nel 1892.

Condusse vita votata al lavoro il più indefesso. Fu amministratore di prima forza, ebbe animo onestissimo e squisito sentire. Aveva apparenza rude, ma di sotto batteva un nobilissimo cuore di patriota ardente, di sincero e fidato amico, di padre impareggiabile.

Fu uno dei Prefetti più benemeriti della Provincia d'Udine, che egli a fondo conosceva e grandemente amava.

Non par vero d'averlo perduto a soli 61 anni, nel pieno vigore delle forze, quando il Governo attendeva ancor molto dall'opera di lui intelligentissima, sperimentata e coscienziosa!

La città e la Provincia preparano straordinarie onoranze funebri alla alma dell'illustre e benemerito estinto, che resterà incancellabile nel cuore e nella memoria dei friulani.

Purtroppo l'indisposizione della quale fu colto ieri mattina nel suo gabinetto il comm. Gamba, che dapprincipio sembrava lieve, si andò più tardi aggravando.

Volte recarsi a piedi alla sua abitazione, accompagnato dalle signorine sua figlia, dal medico provinciale cav. Fratini, dal Consigliere delegato conte Thun e dal Direttore delle R. Poste, cav. Miceli. Postosi a letto, ebbe alle 11 un primo accesso di paralisi cardiaca, in seguito al quale manifestossi l'emiplegia della parte sinistra. Venne assistito dai medici dott. Celotti, D'Agostini, Marzuttini e cav. Fratini, e gli furono praticate delle iniezioni di caffeina.

In seguito il suo stato andò migliorando, per modo che alla sera l'emiplegia era scomparsa. Ma alle 9 ebbe una seconda sincope in seguito alla quale perdette la coscienza, né più la riobbe.

Gli venne praticato allora un piccolo salasso, e si ripeterono le iniezioni di caffeina e stricnina. Alle ore 11 di questa mane cessava di vivere sotto un terzo più fiero assalto. Durante tutta la giornata e fino al momento della morte i funzionari della Prefettura, gli ufficiali del Comando dei carabinieri, ed altri cospicui cittadini ed amici, si trattenerono nella casa dell'illustre uomo, cercando di confortare la desolatissima famiglia; alla quale noi pure — profondamente commossi per l'immatura perdita dell'ottimo comm. Gamba — esprimiamo la sincera e viva parte che prendiamo al suo dolore.

L'on. Gregorio Valte, rappresentante alla Camera del Collegio di Tolmezzo, che trovavasi oggi a Udine, ha spedito i seguenti telegrammi:

Sindaco — Tolmezzo. Stanotte verso una spirava nostro Prefetto Gamba.

Addolorato partecipò notizia per Carnia tutto cittadino poichè caro defunto nutrendo per essa speciale affetto consideravala come patria adottiva. Assisterò funerali degno integerrimo funzionario e cittadino.

Telegrafeo giorno funerali sicuro larga rappresentanza Carnia accorrendo rendere estimi onori amatissimo uomo. Gregorio Valte.

S. E. Crispi Presidente Consiglio Ministri — Roma.

Profondamente addolorato partecipò V. E. morte quasi improvvisa Prefetto Gamba avvenuta stanotte.

Friuli perde in lui amministratore che mai potressi rimpiazzare, Governo onesto intelligente funzionario pel quale adempimento scrupoloso dovere fu religione tutta sua vita.

Ferruccio Udine rappresentante funerali mia Carnia da lui amata affetto filiale. Deputato Gregorio Valte.

Verso l'ora 1 di stamane, colpito da improvviso maleore, moriva cristianamente a 60 anni il

comm. dott. G. Batta Gamba R. Prefetto di Udine.

La moglie Eugenia Casali, le figlie Margherita, Nella in Di Gasparo-Rizzi e Maria, il fratello Fortunato e la sorella Elisa, Adele e Maddalena; la suocera Marianna Casali, il genero Guido di Gasparo-Rizzi, i cognati Fabris Giovanni, Giov. Batt. Casali, Antonio de Giudici e le cognate Adele Bonello vedova Gamba, Maddalena Casali-Bottazzoni, Chiara Casali-Colotti, Clotilde Casali-de Giudici, e Luigia Casali, ne danno il tristissimo annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani, domenica, alle ore 2 pom. partendo dal palazzo della Provincia. Udine, 2 marzo 1895.

Colpito ieri da improvviso maleore, mentre attendeva alle ordinarie sue incombenze d'ufficio, stanotte moriva il

comm. dott. G. B. Gamba, R. Prefetto della Provincia di Udine.

All'uomo che dedicò tutta la sua vita e l'instancabile sua operosità e preclara intelligenza nell'interesse delle pubbliche amministrazioni generali ed al miglioramento e prosperamento della nostra Provincia in modo specialissimo, reverente e grata si professa la Provincia di Udine ed amaramente deplora la di lui dipartita.

La Deputazione Provinciale ad onorare l'illustre e benemerito defunto ha deliberato che i funerali vengano fatti a spese della Provincia ed invita la S. V. illustrissima alla mesta cerimonia che seguirà domani, domenica, alle ore 2 pom. partendo dal palazzo Provinciale ex Beigrado. Udine, il 2 marzo 1895.

Il Presidente G. GROFFLERO Il segretario G. di Caporacco.

La revisione delle liste elettorali. Il lavoro di revisione delle liste elettorali da parte delle Giunte provinciali, è terminato sinora in venticinque provincie.

Si calcola — scrive la Tribuna — che il lavoro sarà terminato, per lo meno in altrettante, entro la prima quindicina di marzo.

Monete fuori di corso nello Stato. Si rammenta al pubblico, per sua norma, che le monete di bronzo e di rame della Grecia e della Repubblica Argentina, come pure qualsiasi altra moneta della specie o di nichelino, di conio estero, escluse le monete di bronzo della Repubblica di S. Marino, non hanno corso legale nello Stato.

Per il che, come le pubbliche casse han il dovere di rifiutarle, così ogni privato ha pieno diritto di non accettarle, esponendosi, in caso contrario, a perdere l'intero valore.

Società operata generale. I soci sono convocati in Assemblea generale per domani, domenica 3 marzo corr. alle ore 11 ant. nei locali della Società, per trattare sul seguente ordine del giorno:

- 1. Resoconto dell'anno 1894; 2. Domanda di sussidio continuo presentata da un socio; 3. Nomina della Commissione di scrutinio delle liste per l'elezione di nove consiglieri; 4. Comunicazioni della Direzione.

Tiro a segno. Domani domenica, esercitazioni di tiro dalle 1 alle 4.30 pom.

La questione delle Decime.

Nell'ultima seduta del Comitato per le Decime presso l'Associazione agraria friulana, il presidente senatore G. L. Pucella, riferì sopra un'interista avuta ultimamente a Roma coll'incaricato speciale di tale questione presso il Ministero di Grazia e Giustizia, della quale ebbe a dar un'idea più convincente che si ceterino i più sottili avvilli per arrivare ad ogni costo alla commutazione di tutte le Decime senza distinzione, eludendo così il dispositivo della legge 14 luglio 1887, al fine di addossare interamente ai contribuenti un aggravio che colla legge stessa il Governo si era in buona parte assunto.

Questo fatto palesemente ingiusto ed arbitrario di per sé, è quanto mai dannoso: oggi che la legge stessa venne generalmente riconosciuta inopportuna e difficile nella sua applicazione, e che sono già state avanzate proposte concrete per correggerla e modificarla.

Il Comitato per le Decime, convinto della necessità di un pronto rimedio al danno minacciato, si fece iniziatore di una petizione collettiva da inviarsi al Presidente del Consiglio dei Ministri, ed al Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, allo scopo che venga sospesa l'applicazione della legge 14 luglio 1887.

Questa petizione verrà fra giorni spedita a tutti i sindaci e parroci della Provincia, con preghiera di usare la loro influenza a che le apposite schede vengano al più presto coperte dalle firme di tutti i distintamente gli interessati, parroci, proprietari ed affittuari, facendo ad essi presente come, oltreché per le giuste ragioni in essa esposte, questa popolare manifestazione si imporrà per il numero dei firmatari e per la dimostrazione palese dell'universale malcontento.

Non sarà inutile ricordare come in siffatta questione i parroci sarebbero i primi a godere il beneficio della sospensione di una legge che nella sua applicazione li obbliga a porsi in conflitto coi loro parrocchiani e ad incontrare ingenti spese per giungere ad un risultato che in nulla migliora la loro posizione sia morale che materiale; né si dimentichi che i benefici stessi furono i primi a chiedere quel provvedimento che ora si invoca da tutti gli interessati, e a manifestare il loro malcontento contro una legge che, sotto le sembianze di favorirli, li angariava e li sacrificava più che mai: precisamente a questo scopo mirava la protesta dei 104 parroci (rappresentanti oltre metà degli interessati dell'intera Diocesi) innalzata nel 15 dicembre 1892 al Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, e che non ebbe esito favorevole.

La petizione ora in corso avrà, non v'ha dubbio, risultato migliore, e l'esito non potrà certamente fallire, ove tutti gli avvenuti interesse concorrono volentieri e concordi in questa severa e giusta protesta contro un arbitrio inopportuno ed iniquo.

Il Segretario.

Scuola e famiglia. Nella circolare diramata dal Comitato promotore dell'associazione « Scuola e famiglia » a taluno non sono parsi ben definiti gli scopi, che detta associazione si propone di conseguire. A meglio chiarire quali siano questi scopi, e come risposta alle obiezioni che potessero essere fatte, il Comitato dichiara:

1. Che l'associazione ha per unico obiettivo di fare un'opera di carità e di rigenerazione morale, fuori d'ogni partito politico, come anche di qualsiasi questione d'altro genere.

2. Che per non favorire biasimevoli trascuratezze o togliere alcuna parte di responsabilità alla famiglia, restringerà la propria azione a quei soli alunni i cui genitori altrimenti si troverebbero nella riconosciuta impossibilità di mandarli alla scuola, o di sorvegliarli dopo la lezione.

3. Che provvederà a raccogliere gli scolari tutti dalla piazza, e quindi dal pericolo e dalle tentazioni del malfare, non per continuare l'istruzione della scuola ordinaria, ma per addestrarli ed arrobustirli con piacevoli esercizi fisici, e più che altro per esercitare su di loro quella tutela morale che spetterebbe alla famiglia.

Il Comitato.

Istituto filodrammatico udinese. Si avvertono nuovamente i soci che etasera alle ore 6 avrà luogo l'Assemblea generale per discutere e deliberare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Beneficenza. La Direzione del Collegio Paterno, a mezzo del signor Pedroni Giuseppe, ha fatto tenere a questa Congregazione di carità, per distribuirsi in minestre agli alunni delle scuole elementari, lire 54,60, frutto di una piccola lotteria tenutasi in quell'Istituto nel Carnevale.

La Congregazione, riconoscendo, rinfrazia.

L'ambiente

Conferenza dell'avvocato Gio. Batt. Billia.

Non è possibile definire con precisione l'ambiente. Esso non è soltanto il complesso delle condizioni che esercitano un'influenza immediata e fisica sull'individuo, ma comprende ancora le cause morali che esercitano un'influenza sullo spirito.

Uno degli ambienti maggiormente viziato, è l'ambiente parlamentare.

Diversamente, o meglio inversamente, dell'assioma matematico, più cervelli valgono meno d'un cervello solo. Nel collettivismo parlamentare la personalità sparisce o si confonde; cessa la responsabilità dell'individuo, che s'affida in quella del collega; il vero saggio — sdegnoso o sgomento — s'oscura e lascia al più rumoroso il trionfo. I rappresentanti della nazione — che dovrebbero essere ed in generale sono dei valori — si trasformano, nell'ambiente viziato del parlamento, il prudente, diventa sado; lo spirito calmo, si fa indiscreti e violento; ed il più raffinato gentiluomo, si muta in persona ineducata.

I tribunali fanno discreta messe nel campo parlamentare, dove risuonano « orribili favelle, voci alte e fioche, e (la Bulgaria informi) suon di man con elle ». Se l'Italia piange, Europa e America però non hanno motivo di ridere.

Dopo l'ambiente parlamentare, quello della borghesia.

La borghesia, soltanto dopo un'infusa di lotte e di sacrifici, ha raggiunto il suo nobile scopo. Non più casta come al tempo dei Comuni, ora abbraccia ogni classe di persone e si costituisce principalmente di professionisti e proprietari, contro cui è ingiusto iniziare una lotta, perchè professione e proprietà sono frutto del lavoro.

Ma la borghesia, passando dall'aspirazione al possesso, cade in molti difetti, che si potrebbero meglio chiamare la parodia delle sue virtù.

L'inquietezza e lo spirito d'invadenza: ecco i caratteri che danno un'impronta speciale all'ambiente borghese. Si vive in fretta, d'una vita febbrile e nevrotica: il giornale ha sostituito il libro; l'istruzione diffusa, quella profonda; ai subitanei guadagni succedono colossali catastrofi; le prostrazioni, alle ardite imprese.

La mania di voler riuscire in ogni cosa e l'ostinazione di voler invadere ogni campo, creano gli spostati, distruggono il rispetto alla divisione del lavoro, e trascinano al desiderio d'invadere perfino le patrie, ideando una patria universale, che apporterebbe soltanto universale rovina.

La vanità che domina in questo ambiente è provata dallo spreco che in esso si fa di croci e di nastri d'onore. La vanità ispira anche delle azioni benefiche; ma togliono alla beneficenza la clamorosa pubblicità e avremo distrutta la beneficenza; anche questo è altruismo, ma basato sull'egoismo.

Ora l'ambiente borghese.

Tale l'ambiente criminale. La cattiva influenza che si esercitano sull'individuo, gli servono molte volte a scusare le sue brutte azioni e i suoi istinti malvagi. Gli studi positivi han fatto gran passi innanzi; ma errano, quando, voleudo considerare nell'individuo la sola materia, ne sopprimono la coscienza. Ora, sulla base d'una fotografia e d'una croceca di giornale, in qualche giorno, si prova con un'infaticabile dimostrazione, che un assassino è un delinquente nato, quindi moralmente e giuridicamente irresponsabile. L'erudita dimostrazione convince mediocrementi la folla che l'ascolta; eppure vi s'adatta, non per natura perversità, ma sempre per la ragione che un aggregato di persone val meno d'una persona sola.

Questo l'ambiente criminale. L'ambiente dunque, è come un'atmosfera sottile e invisibile che ci avvolge e ci penetra nel cervello e nel cuore: esso è insieme forza e debolezza, azione e reazione. Ma questa forza è poi così sovrana e invincibile come si crede? In nome del libero arbitrio noi non dobbiamo ammetterlo. L'ambiente è come la moda; non basta riderne, bisognerebbe aver il coraggio di ribellarvisi. I ribelli all'ambiente vengono chiamati eccentrici ed esseri bizzarri; eppure sono degli eroi, perchè ci vuole un immenso coraggio per sfidare l'impopolarità.

Del resto, una corrente contraria comincia a farsi strada in mezzo all'ambiente nefitico che ne circonda: l'arte caduta dal barocco nel grottesco, cerca ora nuovamente d'ispirarsi al bello ideale; la letteratura comincia a sentir vergogna d'esser precipitata nel verismo; e la coscienza del popolo, sia pure con tumulti e disordini, si ridesta.

Per quanto lento e latente, questo movimento esiste; è come un soffio di vita novella che, pur trascinandoci in-

nanzi per legge fatale di progresso, ci spinge a togliere dall'antico il bene, il buono, il bello, le cui leggi sono immutabili ed universali.

L'agregio conferenziere fu ascoltato con profonda attenzione a più volte vivamente applaudito dal numeroso uditorio. Cinzia.

Cucina economica popolare di Udine.

Risultato dello smercio ottenuto nel mese di febbraio scorso: N. 8,338 Salsiccia, ossea di prosciutto e di maiale > 154 Pane > 4,974 Vino, quinti > 348 Verdura > 487

Totale razioni N. 14,239

Ubi stimulus ibi fluxus humorum.

Il sangue, primo umore del corpo, si spinge in più copia dove v'ha più stimolo. Ecco il primo momento dell'infiammazione, di cui primo effetto è la dilatazione dei capillari e che resta anche, tolta la causa. Contare subito, restringere i capillari, diminuire l'eccessiva circolazione. Ecco la prima cura. E questo avviene coll'uso delle pastine di Mora del dottor Mazzolini. La loro azione astringente e senza zucchero ed altri elementi irritanti formano il più ricercato rimedio per le infiammazioni incipienti della gola e prime vie respiratorie, Afonia, Angina, Bronchite incipiente, Salivazioni, Influenza, Raucedine ecc. ecc. Si vende la scatola da lire 1 in tutte le principali farmacie. Sono avvolte da un opuscolo firmato dall'autore e avvolto in carta gialla filigrana. Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. Comessatti — Venezia farmacia Botner alla Croce di Malta.

Banda militare.

Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 25° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 14.30 alle 16, in piazza V. E.: 1. Marcia « Giorno di festa » Ricci 2. Mazurka « Rossina » Zaccotti 3. Preludio, scena e duetto atto II « Don Carlos » Verdi 4. Waltzer « Fra i mirti » Strauss 5. Duetto e quartetto finale III « Poltuto » Donizetti 6. Polka « Ricordo di Spilimbergo » Basciu.

Fanfara di cavalleria.

Programma dei pezzi che la Fanfara del 15° reggimento cavalleria eseguirà domani, tempo permettendo, in Chiarvis, dalle ore 15 e mezza alle 17: 1. Marcia « Fedeltà » Trigona 2. Waltzer « Meise Königig » Coets 3. Marcia « dei Croati » Schumann 4. Fantasia per clarino « Luisa Miller » Verdi 5. Mazurka « Lauretta » Beccucci.

Ringraziamento.

Il marito Angelo Laudun, la figlia ed i parenti dell'ora defunta Bona Treves, ringraziano tutti quelli che furono loro larghi di prestazioni e di conforti durante la malattia della loro cara estinta; come pure ringraziano coloro che vollero accompagnarla in salma all'ultima dimora.

Agli amatori di buon vino?

Il signor Curreli Zedda, proprietario della Bottigliera Sarda in via Rialto n. 5, rende noto al pubblico che ha ribassato il prezzo dei suoi vini. Il vino Oghastra nero a cent. 80 il litro, il Bianco a cent. 70, il Sant'Elena a cent. 50. Prendendolo per famiglia da un litro in su cent. 45. Facendone acquisto d'una botte intera fuori porta L. 35 all'ettolitro tanto il nero che il bianco. Coloro che ne faranno acquisto troveranno un vino genuino e ben purificato.

P. T. Di conformità a mia circolare 1 maggio 1894, deciso ritirarmi dal commercio, cedo l'esercizio del negozio al già mio procuratore — Atti notaio Pupati — signor Giuliano Del Mestre, che d'occasione raccomandando alla numerosa clientela.

Gli affari continueranno sotto il nome della antica ditta.

Andrea Tomadini ed il procuratore sarà il solo firmatario, cominciando dal giorno 4 marzo p. v. Udine, 25 febbraio 1895.

Giuseppe Tomadini.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Table with columns: 1-3-95, ore 9, ore 15, ore 21, 2 mar, ore 2. Rows include Bar. rid., Alto m., Umid. relat., Stato di cielo, Acqua cad. mm, (dirivazione), (vel. Kilom.), Term. centigr., Temperatura (massima), Temperatura (minima), Temperatura minima all'aperto.

NOTIZIE E DISPACCI Bollettino della Borsa

DEL MATTINO

Il giorno delle elezioni Roma 1 — Vi confermo che le elezioni generali sono fissate per 12 maggio.

La prossima amnistia

Roma 1 — L'Agenzia Italiana assicura stasera che si concederà piena amnistia ai condannati dai Tribunali in Sicilia e in Luigiana, salvi i capi del movimento, ai quali verrà considerevolmente diminuita la pena.

Il Papa contro l'antisemitismo

Roma 1 — Si annunzia che il Papa pubblicherà un'enciclica contro l'antisemitismo. Questa enciclica sarà diretta non solamente i vescovi dell'impero austro-ungarico, ma a tutti i vescovi cattolici della cristianità.

Corriere commerciale

Banca Popolare Friulana-Udine con Agenzia in Pordenone. Società Anonima. Autogestita con R. Decreto 6 maggio 1875. Situazione al 28 febbraio 1895. XXI ESERCIZIO ANNO.

Table with columns: Numerario in Cassa, Effetti scontati, Anticipazioni contro depositi, Valori pubblici, Bongi dal Tesoro, Debiti diversi senza spec. class., Debiti in Conto Corr. garantito, Rapporti, Dite e Banche corrispondenti, Agenzia Conto corrente, Stabile di proprietà della Banca, Depositi a cauzione di Conto C., Depositi a cauzione anticipazioni, Depositi a cauzione dei funz., Depositi liberi, Fondo prev. imp. Conto val. a cont., Totale dell'Attivo, Spese d'ordinaria amministrazione, Tasse Governative.

Table with columns: Capitale sociale diviso in 4000 azioni da L. 75, Fondo di riserva, Depositi a risp. L., id. a piccolo risp., id. Conto C., Fondo prev. imp. Valori, Dite e Banche corrispondenti, Creditori diversi senza speciale classificazione, Azionisti Conto dividendi, Assegni a pagare, Depositanti diversi per depositi a cauzione, Detti a cauzione dei funzionari, Detti liberi, Totale del passivo, Utili esercizio 1894 da ripartirsi, Utili lordi separati dagli interessi pas. a tutt'oggi, Esercizio esercizio precedente.

IL PRESIDENTE A. dott. Mauroner Il Sindaco Albrado Leschovic Il Direttore Omero Locatelli

Krapfen caldi. Presso l'Officineria Borta, in Mercatovecchio, si trovano ogni sera, alle ore 5, i Krapfen caldi.

Acqua Purgativa naturale di LOSER JANOS (Ungheria) Budapest. « Un rimedio sovrano, una vera conquista a beneficio di molti sofferenti ». Cav. Dr. Ubaldo Gambini, Roma. Lettere di ringraziamento. Signor Loser Janos — Budapest Proprietario della Sorgente d'Acqua purgativa naturale omonima. L'uso della vostra acqua purgativa naturale mi ha liberato dai molti disturbi che provava durante la digestione. Un tanto atteso volentieri con la presente. Presburgo. Barone Sigismondo Lusinzsky. Sofferii lungamente perchè travagliato da stagnamento del sangue; riacquistai la salute dopo aver usato la vostra acqua purgativa naturale. Credo pertanto mio dovere esprimermi i più sentiti ringraziamenti per l'avvenuta guarigione. Meran. Viene presa volentieri dai malati, produce l'effetto desiderato senza disturbi. Non esito preferirla a tutte le altre congeneri. Danuose imitazioni saranno evitate esigendo sull'etichetta il mio facsimile. Si vende nei Depositi di acque minerali e in tutte le farmacie. Prof. Guido Baccetti, Roma. Prof. Pietro Grocco, Pisa.

UDINE, 2 marzo 1895.

Table with columns: Rendita, 1 mar, 2 mar. Rows include Ital. 5 % contanti, Obbligazioni Anon. Eccl. 5 %, Obbligazioni, Ferrovia meridionali, 2 % Italiana, Fondiaria Banca d'Italia, 5 %, 5 %, Banco di Napoli, Fer. Udine-Pont., Fondo Cassa Ris. Milano 5 %, Prestito Provincia di Udine, Anziani, Banca d'Italia, di Udine, Popolare Friulana, Cooperativa Udinese, Colonie Udinese, Veneto, Società Tramvie di Udine, ferr. Meridionali, Mediterraneo, Casale e valente, Francia, Germania, Londra, Austria e Bassonate, Corona, Napoli, Utilità dispacci, Chiusura Parigi su coupon.

Tendenza ferma ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

L'impresa del servizio municipale PER LE POMPE FUNEBRI DI UDINE condotta dal proprietario GIUSEPPE HOCHE

si prega avvisare la S. V. III.ma che detta impresa esistente da dodici anni, ha ampliato il proprio materiale con carrozze speciali, giusta l'appendice distinta, addoppi e vestimenti relativi per quanto concerne il completo servizio dei trasporti funebri per città e provincia.

Essa assume tutti i servizi aderenti alla cura delle salme ed a tali trasporti, con forniture di bare mortuarie in legno d'ogni prezzo, in zinco con controceccia di legno, o ricchissime di tutto metallo, di corone a fiori freschi, in porcellana e seta, nastri, croci in ghisa verniciate e dorate per cimiteri, partecipazioni, somministrazioni ecc, arredamento camere ardenti, ecc. ecc. Sarà accordato un ribasso alle persone che ricorreranno all'Impresa per funerale completo, assicurando fino ad ora la più coscienziosa cura e vigilanza in ogni suo compito. A richiesta verrebbe inviata anche la relativa tariffa.

Giuseppe Hoche.

Distinta delle Carozze

- Carro cristalli di gran lusso. Carro cristalli secondo ordine. Carro prima classe con angeli e fregi dorati, e addoppi in velluto ad oro. Carro seconda classe a otto colonne, fregi argentei e addoppi in velluto ed argento. Carro terza classe a quattro colonne con fregi argento, addoppi di velluto ed argento. Carro quarta classe semplice con addoppi di panno e frangia bianca. Per telegrammi: Giuseppe Hoche — Udine.

Una delle migliori cantine di Focis abbisogna d'un oste in città (Udine) per vendere il suo vino. Rivolgetevi per informazioni all'Amministrazione di questo giornale.

